

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE

CONDIZIONI

Un trimestre Cent. 70— Un semestre L. 1 40
 Un anno L. 2 80.
 Per l'abbonamento dirigersi : All' Amministratore dell' **ESOPPO** in Trapani.



AVVERTENZE
 Le inserzioni L. ■ la linea o spazio di linea.
 Le lettere non affrancate si respingono.
 I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigersi al Direttore dell' **ESOPPO** - Trapani.
 Per sussidiari e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

**ESCE LA SERA
 DI OGNI SABATO**

COSTA 5 CENT.

..... *L'ira, il dolor la meraviglia
 Si sciolse in riso :
 Ah! in riso che non passa alla midolla!
 E mi sento simile al saltabanco,
 Che muor di fame, e in vista ilare e franco
 Trattien la folla.
 GIUSTI.*

LE ELEZIONI COMUNALI

..... *Un Marcel diventa
 Ogni villan che parteggiando viene.*

DANTE.

Ecco, alla vigilia di una battaglia elettorale, *Esopo* si presenta, come lo spettro della coscienza a mostrare i vaneggiamenti che hanno agitato una mente inferma o dormiente.

Domani due schiere, più o meno compatte, accorreranno all'urna elettorale per raggiungere un trionfo.

Due note sono state elaborate e circolano in paese, una di esse porta il nome di *Società Progressista*. L'altra è la nota dell'ex-partito moderato.

Nella nota *progressista* v'ha tutto elemento nuovo alla vita pubblica.

L'una e l'altra non hanno avuto altro criterio che quello della simpatia personale.

Quale delle due rappresenta l'interesse del paese ? nessuna delle due.

Ed ecco a provarlo.

Abbiamo detto che in capo ad una delle due note sta scritto *Società progressista*, ma guardiamo se per caso l'etichetta non fosse sbagliata.

Società — L'idea di società implica il lavoro unito diretto ad unico scopo. Società vuol dire: organizzazione del lavoro individuale in ragione di un sistema d'idee, e con uno scopo ideale definito.

In altre parole Società significa l'unione e il lavoro di diversi individui che hanno comune uno scopo.

Progressista — L'idea di progresso poi, implica un sistema d'idee che ha per obiettivo l'avvenire.

L'una idea e l'altra dunque chiudono in se necessariamente l'idea di un *Programma*, e però quella di un partito.

Nella nota elettorale non figura nessun nome che per lo passato ha figurato fra le note del partito liberale, tutta gente nuova, l'urna non li conosce.

Qual'è stato il criterio nella scelta di quei nomi? ecco quanto abbiamo potuto dalle stampe comprendere. Essi sono partiti da questo concetto: le passate amministrazioni hanno mal condotto la cosa pubblica, bisogna sostituire uomini nuovi. L'antico partito liberale non ha potuto per lo passato riuscire ad ottenere una vittoria, scartiamo dunque amici e nemici, scartiamo tutti quelli che hanno lottato, e scegliamo uomini nuovi; e come se delle intelligenze o non ci fosse di bisogno, o ce ne fosse un esercito, si è ricorso ad uomini nuovi.

Di più ancora si è detto, e la Falce con la sua sempre luminosa mente lo ha cantato: bisogna che le varie classi sieno rappresentate; e però che il commerciante, il proprietario, l'operajo il contadino abbiano i loro rappresentanti. (*)

Ecco i criteri nel formular quella nota.

Guardiamo ora la opposta nota.

Essa, più cosciente, non ebbe la forza di affermarsi espressione di una società o di un partito; essa si presenta coi nomi di gente che ha per lo passato amministrato e si inforza di nuovi e giovani elementi. Questa nota ha il torto, che è il solo che un partito di opposizione dovrebbe combattere, quello cioè della mancanza di un programma amministrativo, vivendo come suol dirsi alla giornata e col solo programma che da cosa nasce cosa.

Del resto in quella nota v'è l'elemento da formare la Giunta, ed il Sindaco.

E in quella nota v'hanno elementi da poter domani o l'anno venturo formulare un programma amministrativo.

Esopo non teme la impopolarità ha coscienza troppo salda, e idee troppo definite per poter dire francamente le sue opinioni.

È da otto anni che l'Esopo grida inascoltato al bisogno di un programma, ed è da otto anni che si continua in queste grette, e dannose lotte personali.

Esopo, crede, ed ha creduto sempre, che il criterio per un nuovo partito debba nascere dal proprio programma. La prima, la sola, l'unica onestà che bisogna aver per criterio nella scelta di un candidato è questa: avere un sistema di amministrazione comunale che risponda ai tempi, ed ai bisogni del paese.

Il primo criterio perchè gli elettori scelgano un

(*) Non sappiamo comprendere perchè il mas-saro, il fornajo, il povero pescatore, non abbiano ad essere rappresentati.

nome piuttosto che un altro è questo: sapere che cosa promette l'uno e che cosa l'altro.

In tutte le quistioni che riguardano l'amministrazione comunale è mestieri che un candidato, o per lui l'associazione alla quale appartiene, dica al paese degli elettori, in qual modo intenda risolvere le principali quistioni amministrative. E però un'associazione elettorale onesta liberale, progressiva dovrebbe incominciare dallo studio del Bilancio comunale.

Dovrebbe rispondere in ordine alle idee religiose, che sono la base della moralità pubblica, perchè un popolo agisce secondo che crede, e la condotta civile domestica o individuale è sempre figlia del concetto religioso, cosicchè un popolo più o meno superstizioso, più o meno bigotto, è più o meno civile, più o meno intelligente, più o meno morale. Alle idee economiche dovrebbe dare una soluzione.

Il sistema daziario dovrebbe essere definito e in armonia perfetta coi pubblici lavori, e con la pubblica istruzione.

Le quistioni economiche, come la quistione annonaria, non si risolvono quando si ha addosso il fallimento e la fame; ma si risolvono e si scongiurano avanti.

La quistione di togliere o mettere una tassa, non si agita al momento in cui è posta all'ordine del giorno, essa dev'essere in tale armonia col sistema amministrativo, che tolta, cade il sistema, attuata, il sistema si svolge.

Se un partito sorgesse, adunque, in cui un cittadino, ed Esopo potrebbe con orgoglio appartenere, dovrebbe, in prima, non aver paura della impopolarità, un partito che ha paura della impopolarità, è un partito senza fede, e senza coscienza.

Un partito che veramente possa dirsi liberale progressista, onesto, e degno di rappresentare il paese: dovrebbe incominciare anzi con la impopolarità.

Dovrebbe esso avere il coraggio di fare un proclama ai cittadini e dir loro presso a poco così:

CITTADINI,

Per lo passato si è amministrato in questo modo, (e qui presentare una esatta relazione delle passate amministrazioni)

Noi oggi abbiamo queste idee intorno alla futura amministrazione (e qui svolgere il proprio programma, basato sul bilancio comunale)

Ma per attuare questo sistema amministrativo, ci bisognano dieci anni, e un milione di lire, se voi

date i vostri voti, vi promettiamo d'imporre nuove tasse. Se la campagna ha bisogno di vie, e di scioglimenti è la proprietà che deve gravarsi.

Se l'industria ha bisogno di maggiore sviluppo l'incoraggiamento, è l'industria che deve concorrere nelle spese.

Se il commercio vuol esser rappresentato, e supportato, è desso che deve tassarsi.

In poche parole, nissun partito farà mai l'interesse del paese, e potrà mai bene amministrare senza un ideale da raggiungere, e senza un sistema daziario da attuare.

È con queste idee che potrebbe e dovrebbe sorgere un partito che con orgoglio si possa dire liberale, e progressista, e con questo programma quanti di destra sarebbero di sinistra, e quanti di sinistra passerebbero alla destra.

Ma, si dice: per formulare un serio programma si vogliono delle discrete intelligenze, mentre così senza programma, col solito *sensu commune* (non sappiamo se questo benedetto *sensu commune* sia il senso fisico,) qualunque operajo (purchè non sia povero) può esser consigliere, assessore o Sindaco. Ed ingiustizia che l'operajo! il commerciante! siano rappresentati in Comune!

Questa è una di quelle idee volgari che bisogna combattere perchè assurda e dannosa.

Gli interessi della classe operaja quelli della commerciante, quelli del contadino, quelli del marinaio, quelli di tutti debbono esservi rappresentati, ma ciò non significa che bisogna essere operajo, commerciante, marinaio o contadino, colui che rappresenta e che farà le leggi, sarebbe strano che la legge forestale domani in parlamento sarebbe fatta dai contadini, o dai guardaboschi.

Che la legge sulla pesca fosse fatta dai pescatori; la legge vuole che ogni ladro o assassino sia rappresentato dal suo legale, non sarebbe ridicolo il pretendere che il legale rappresentante fosse un ladro o un assassino? Le varie classi sociali debbono essere rappresentate nel loro organismo sociale, cioè nel rapporto unitario con l'ente collettivo.

Gli interessi di ogni classe speciale, non si agitano in seno all'ente comune, ma in ciascuna associazione privata.

Gli operai se hanno interessi collettivi di classe si riuniscono in associazione economica.

Così i commercianti, i contadini, i marinari. Se operaj e gente di marina lasciano perfino in abbandono le loro società di mutuo scorse, se essi ancora non hanno una associazione che riunisca il loro lavoro, e i loro interessi come volete voi

formare del comune una bestia a sette teste?

Ma sento, da un pezzo, gridarmi all'orecchio: imprudente sei caduto nella rete,* chi ti salverà ora dalla contraddizione? Una volta sei anni fa un giornale intitolato, *La Vita Nuova*, propugnava la elezione di alquanti operai, ed *Esopo* era lo spirito che informava quel giornale.

Verissimo amico caro, ma a giudicare di un uomo, o di un sistema d'idee non basta un fatto isolato, come a formare una proposizione una sola parola non basta.

Allorquando *La Vita Nuova* mise in candidatura alquanti operai, bisogna ricordare che in paese lo spirito di *Esopo* aveva creato una associazione *Cooperativa*, intitolata anch'essa: *La Vita Nuova*, associazione la quale aveva per iscopo di sollevare l'operajo alla dignità di uomo, di educarlo alla vita economica e civile, di mostrargli la forza del lavoro unito; di gettare le basi di un sistema cooperativo, solo ed unico mezzo che può risolvere, prevenendo, la quistione economica ed annonaria.

Intendeva, col fatto, mostrare all'operajo che non è nella mutua elemosina la promessa del suo avvenire, ma nell'unione del lavoro. Fu in quell'epoca che bisognava elevare l'operajo alla dignità di cittadino per fare un'opera buona. L'operajo non ebbe fede, non volle essere nè cittadino, nè operajo, la cooperazione cadde per opera degli stessi operaj. Ora essi piangono per lo scarso pane, per la scarsa farina, e bestemmiano contro il Sindaco e la Giunta domandando le mète! Chiedete, grida ora lo spirito della *Vita Nuova*, chiedete soccorso ai vostri preti che vi consigliarono allora a ribellarvi. — Trovate ora nella società di mutuo soccorso il mezzo di risolvere la quistione annonaria. — La Società cooperativa oggi sarebbe la fornaja del paese, il che vuol dire che voi stessi sareste stati i proprietari dei forni e fornitori del pane, e voi stessi i consumatori.

Era questo l'obbiettivo d'allora, ed era opera santa quella candidatura di operaj. Oggi nulla ci conduce a ciò, Oggi, dopo otto anni, anzi, è mestieri della intelligenza a capo della cosa pubblica, perchè una amministrazione deve incominciare con la sintesi, che è il programma, e svolgersi analiticamente. Or la massa è inetta alle idee organiche, e però a bene amministrare.

Esopo dunque propone le intelligenze e dove che esse sieno, nè crede che vi sia una fabbrica fonderia privilegiata di onesti. Come non crede che il lavoro presente sia un lavoro di partito.

Da l'una parte e dall'altra noi non vediamo che la logica, il criterio basato sulle simpatie o antipatie, amicizie o inimicizie personali.

I veri partiti non esistono più perchè gli antichi programmi non sono più del tempo; perchè nascono e vi sieno veri e nuovi partiti, è logico che vi sieno prima veri e nuovi programmi.

Al presente non è più la *vita* di un partito che si agita; ma il movimento di nuovi esseri nati dal cadavere dei morti partiti.

E nella filosofia dei partiti accade quello che nella filosofia della vita, che cioè: quando un corpo organico muore il movimento unitario, collettivo spirituale si estingue, le molecole allora del corpo morto non aggregate più dalla forza unitaria, prendono una vita propria, si sviluppano in altri esseri i quali col loro brulicame non affermano che il cadavere.

Così è dei partiti, i membri di un partito morto si agitano, si muovono, di un moto individuale, ma non è la vita del partito che affermano, ma il suo cadavere.

Il numero dei consiglieri ad elegere è cresciuto a 16 per la rinuncia del consigliere Giovanni Calvino. — Ci è doloroso il ritiro dei buoni, ma è da consolarci di questo spirito di moralità che spinge i consiglieri che per gli affari proprii non possono disimpegnare il loro mandato, a ritirarsi piuttosto che rimane consiglieri in partibus.

E morto il Vescovo Vincenzo Ciccolo, che cosa ricorderemo di lui? — Che nacque col secolo ce lo ha detto la Falce, e ne poteva far di meno perchè importava troppo poco al paese. Che fosse borbonico ai tempi borbonici lo sapevamo noi, e più i messinesi che provarono la sua caritatevole missione al 1848. Ma che fosse divenuto liberale, ed ossequente ai doveri della patria, di questa notizia proprio ne siamo grati alla Falce, perchè è nuova di zecca, e nessuno la sapeva, e la poteva immaginare.

Noi sapevamo che al 60 bisognò svignarsela perchè la coda uscì di moda. Che tornato dopo alquanti anni seppe essere ossequente alla mitera, ed alla prebenda, illuminando a tempo e loco ora per lei, ed ora per la Chiesa.

Tollerò silenzioso le reazionarie prediche del P. Previti, sì che l'autorità giudiziaria dovette intervenire. Di celebre non lasciò che il suo grido: al lupo al lupo, avendo visto spuntare un povero diavolo protestante che apriva il suo modesto negozio di bigotterie di 1^a qualità — organizzò la società degli interessi cattolici. — Non fece male perchè il nostro clero in fondo è quieto, non ama il disordine, vive e lascia vivere.

GINO DE' NOBILI Direttore responsabile.

Del resto non fece altro chiasso che quando fu trasportato al cimitero. Quattro preti avanti, e quattro dietro, la banda musicale e nulla più.

La Falce, se avesse detto da senno, avrebbe dovuto seguire la salma.

Quanta differenza dall'accompagnamento funebre del Dr Solina?! Qui il pubblico rideva sul morto sui vivi che l'accompagnavano.

Alla *consorella Messina* queste notizie.

A proposito del Vescovo, si è sparso in paese che la imbalsamazione non fosse riuscita.

Esopo può assicurare che 5 giorni dopo la morte osservò il cadavere ignudo, ne toccò la carne, e lo trovò nello stato di perfetta inalterazione. — Otto giorni dopo lo vide esposto con gli abiti episcopali, lo trovò un po' più scuro alle orecchie, ma inalterato. Il popolo che avrebbe creduto trovarlo petrificato, credette che quel colore dinotasse putrefazione, ma bisogna conoscere che la imbalsamazione non ha per iscopo la conservazione inalterata delle forme, del volume, del colorito, ma soltanto ha per iscopo d'impedire la putrefazione. Imbalsamato, ma mano rasciugando, deve mummificarsi, e prendere un colore bruno di cuojo.

Insieme ad Esopo lo esaminò il bravo farmacista di Castelvetroano Sig. Matteo Triolo, e poi altri e tutti lo trovarono inalterato. Questa è verità, il resto è bugia.

Al Gassometro è il terzo caso di malaria che avviene, raccomandiamo alla Giunta d'indagare da qual sorgente si parte quella malsania.

E a proposito di malsania raccomandiamo alle autorità competenti un'esatta quarantina per le provenienze dai luoghi di peste, dicendosi in paese che i legni in contumacia hanno sceso dei generi o altro.

Sia o no, noi crediamo che lo abbondare in cautela ci può salvare, l'esser larghi può portare la morte a milioni.

La Falce di questi giorni ha fatto un apostolato vivissimo, è vero che la sua vendita non tocca i 40 numeri, ma la propaganda è estesissima servendo a vestire le quattro larghe pareti del nuovo caffè alla marina.

Ché senso comune!!

Tipografia Gereasi Modica.

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



CONDIZIONI
Un trimestre Cent. 70 — Un semestre L. 1 40
Un anno L. 2 80.
Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministratore dell'ESOPO in Trapani.

AVVERTENZE
Le inserzioni L. — la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze dirigersi al Direttore dell'ESOPO. Trapani. Per sussidiari e soci il giornale si distribuisce nel negozio di Giuseppe Lombardo Corso Vittorio Emanuele.

Castigat ridendo mores.

ESCE LA SERA
DI OGNI SABATO

COSTA 5 CENT.

..... l'ira, il dolor la meraviglia
Si scielse in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltabanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
GIUSTI.

GLI OPERAJ CANDIDATI

Or tu chi sei che vuoi sedere a scranna
E giudicar dal palazzo comunale
Con la VEDUTA CORTA d'una spanna?

DANTE.

Nello scorso numero Esopo, per incidente parlava sulla scelta dei candidati, e così di volo accennava alla falsa ed erronea teoria sulla rappresentanza delle varie classi sociali, con la solita vuota superficialità dalla Falce difesa, e da la lista che portava per titolo: *Società Progressista*, messa in atto.

Oggi Esopo intende svolgere e combattere un po' più per disteso questo argomento, riputando tanto importante da poter esser cagione di gravi e dolorose conseguenze, in ordine alla cosa pubblica comunale non solo, ma alla causa del progresso in generale. Potrebbe, Esopo, tacersi avrebbe in compenso fatto tacere i maligni, ma

al contrario Esopo ama i genii inventivi, e dà loro argomento, e li spinge anzi a crearne delle più belle sul conto suo, essendo questa la massima di tutta la sua passata vita: che quando anche tutta una società ti calunnia il solo giudizio della propria coscienza deve bastare a non prostrarsi, ed a farti andare orgoglioso ed a fronte aperta.

Inventino, dunque, Esopo finchè vive sarà quel che è stato: un innamorato della Civiltà che cammina.

Son suoi amici tutti coloro che la seguono in coscienza.

Il resto è Satana, o larve di Satana.

Esopo, dunque, senza personali rancori, senza bassa invidia, combatte tutti quelle idee che crede dannose al *Progresso*.

Faccia ognuno altrettanto e quando avrà fatto altrettanto, Esopo dirà loro che cosa altro bisogna fare per essere un degno avversario di lui.

Detto ciò, ecco all'argomento.

Parrà, strano, e forse anche scandaloso che

un uomo il quale ha fatto professione d'idee socialiste, e democratiche, venga ora a parlare contro gli operai, e contro la eguaglianza.

In un tempo in cui l'operajo è portato ai sette cieli, in cui l'inno dell'avvenire è l'inno dell'operajo.

Ma strano e scandaloso che paja, è pur troppo vero, e quel che è ancor di più vero, è l'esser socialista e democratico proprio con queste idee, che con le contrarie non sarebbe né l'uno né l'altro.

Ancora più scandaloso è il sentire un uomo oggi gridar contro agli operai quando per tutta la vita non ha cantato che l'inno dell'operajo, non ha visto l'avvenire che nel lavoro, e però nell'operajo.

Ma dinanzi a questo spettacolo, apparente, di contraddizione è la verità, e l'armonia.

Il presente socialismo che ha preso nome d'*Internazionale*, e che è la sola democrazia militante, la sola a cui è serbato, il lontano avvenire sociale, l'*Internazionale* ha falsato il concetto democratico, ha elevato a paradosso l'idea dell'operajo.

L'*Internazionale* che sviluppa i germi di Pitagora, di Platone, della Franco-Massoneria, e poscia di quella elevatissima scuola francese che da San Simon, Fourier terminava con quel colosso del Proudhon, l'*Internazionale* che spinse ancor più innanzi il socialismo dal mutualismo Proudhoniano al collettivismo, l'*Internazionale* prima di avere svolto e trovato la completa soluzione del problema dell'ordinamento sociale, esso chiama gli analfabeti, i superstiziosi, gli ignoranti operai a raccolta e grida loro: ecco l'associazione dell'avvenire, ecco la rivoluzione degna dell'uomo, tocca a voi, a voi soli, diseredati dal banchetto sociale, tocca a voi maturarla ed attuarla.

Gli uomini delle idee, fuori, come gli uomini del capitale; e della proprietà; lontani dagli uomini della scienza, che non hanno incalitate le mani del lavoro, lontani da ogni sistema; viva la *plebe*; viva gli *scamiciati*, come una volta: viva i sanculotti.

E il gran sistema sociale che attraversando le menti più colossali, aveva avuto nelle opere del Proudhon la manifestazione la critica, e la sintesi più completa, il sistema che diede alla storia economica una scuola di elettissime intelligenze, oggi finalmente quest'*arca santa* prima che giunga allo acquisto della terra promessa, si dà in mano ai profani, agli analfabeti, ai figli e credenti nel cattolicesimo!

Quando invece il socialismo avrebbe dovuto e dovrebbe continuare nel campo della scienza a studiare e svolgere i problemi sociali, e con-

quistare prima le intelligenze, allevare poscia la nuova generazione sotto l'atmosfera delle idee socialiste.

Il socialismo ancora ha bisogno di completarsi nel campo ideale. Se la scienza ancora non ha profferito il: *pur si muove*, volete voi che la *forza*, che il numero, proceda contro, ogni legge rivoluzionaria? L'avvenire è dell'*Operajo*, l'*Operajo* è l'ultima *Umanità*. Ma l'*Operajo* dell'avvenire è l'intelligenza, è la scienza che lavora, e sarà il solo che avrà diritto alla vita.

È un sublime ideale, è il paradiso di una nuova religione, ma quanto ne siamo lontani ancora!

Il confondere il presente operajo con l'operajo dello avvenire, è come quel padre che avendo in mente di creare del suo fanciullo popante un futuro avvocato, fin da ora gli affida le scritture in mano; quel fanciullo le farà in brani, e rovinerà il patrimonio del padre e suo.

Lavorate per l'operajo dell'avvenire, indirizzate il presente per quella meta, ma guardate quel che esso è oggi per non affidargli il tesoro di tante migliaia di anni.

Non siam forse socialisti perchè pensiamo a questo modo?

È di questa medesima logica che noi ci valghiamo per combattere i propugnatori dei candidati operai nelle elezioni comunali.

La Falce, foglio ben grosso, e tondo, incapace a comprendere, pare si atteggi a riformista della legge, quando dice che le varie classi sociali debbano essere rappresentate in comune.

La legge, giustamente, non intende formare del comune un'associazione economica che riunisca i parziali interessi delle varie classi, non intese formare un ente rappresentante le varie corporazioni.

Bisogna essere come la Falce, interamente scevro di ogni nozione di dritto amministrativo per poter saltar su con simile teoria.

Il Comune è l'*Ente morale* rappresentante, non le varie classi, non gli individui, né i vari interessi; ma un solo interesse preso nella sua collettività, e però in armonia ad altri enti morali di ragione superiore, fino al nazionale ed all'universale.

Esopo chiamava gli operai sei anni fa, all'associazione *Cooperativa*, chi impedì loro, allora, ed impedisce adesso di associarsi nel loro interesse?

E quando lo *spirito di Esopo* propose, gli operai alla candidatura comunale come un medico, che per scuotere una mente prostrata e inferma, credesse conveniente scuoterla con una falsa parvenza, e farle avvedere in uno specchio magico, o per mezzo dell'*usciscina* la sua ima-

gine divinizzata, allora alla Biblioteca Circolante da un sagristano della chiesa moderata, che oggi mena l'incensiere nella chiesa opposta dei non moderati, fu riunito un gruppo di operai, e tenuto loro un sermoncino che gittava acqua fresca sul fuoco che *Esopo* intendeva divampare, e gli operai uscivano di là con la morte della *Cooperazione* nel cuore; perchè s'era loro fatto comprendere che tutte le promesse erano un inganno e che si volevano far servire ad interessi politici, e di partito.

Oggi che la Falce non è più un arnese degli antichi mietitori, canta un altro sermone diverso del primo, — e senza una ragione pubblica del mutamento.

Non alla Falce che ha il difetto organico di esser cieca e sorda nata, ma a chi ci vede e sente, *Esopo* ricorda che esso propugnava, nella Vita Nuova e intendeva spingere il municipio sulla via della cooperazione, o meglio intendeva il Municipio si facesse caldeggiatore delle società cooperative, nello scopo di risolvere e prevenire la questione annonaria.

Ad ottenere ciò *Esopo* intendeva formare una maggioranza numerica, di occasione, composta di operai e di amici della cooperazione per attuare questo concetto.

Se i tempi son mutati se per altra via bisogna indirizzarsi, è un mutar forse di fine? un mutar di programma, un mutar di principio talpa! talpa!

Per vedere i nostri operai quanto hanno a cuore, l'associazione, l'interesse di classe, basta vedere la loro Società di Mutuo Soccorso, la quale ha ingrossato il suo capitale con le disrezioni, e se società operaja possa chiamarsi un gruppo di 8 o 10 operai volenterosi, non bisognosi, che con pazienza ammirabile vi perdurano, basta vedere come in quest'anno di pubblica carestia, in cui tutti gli operai, e le classi povere si son doluti, neppure una proposta, un rimedio, una voce si è levata da questo ente morale che prima ha l'obbligo di studiare la questione annonaria.

Della marina non diremo, anch'essa è una associazione di mutuo soccorso con un discreto capitale ed essa è abbandonata completamente, non avendo neppure come l'operaja un nucleo che utilizzi quel capitale.

Del commercio non abbiamo che l'individualismo che sparso a guisa della gramigna avviticchia ed uccide ogni associazione.

La società costruttrice di bastimenti, iniziata con entusiasmo, è moriente in gestazione.

La Proprietà, isolata anche essa non ha neppure una banca di credito agricolo che la faccia prosperare.

Or se ogni classe non ha saputo e non sa riunirsi e trattare collettivamente i suoi interessi, volete voi che gli individui vadano a sollevare la classe in municipio?

Là sù essi non faranno che quello che s'è fatto per lo passato, ciascuno metterà a profitto del suo credito personale l'influenza di consigliere.

Ma dicesi da alcuni:

La legge non vuole esclusivamente uomini dotti; purché sappiano leggere scrivere, e paghino tassa, sono elettori ed elegibili, come vuol dunque *Esopo* limitare?

Questa osservazione che è troppo superficiale, *Esopo*, l'ha intesa ripeterla a legali, e però rende conveniente ribatterla.

La legge non sanziona che i requisiti generali, lasciando poi al criterio degli elettori i requisiti speciali e morali. — Se dovesse starsi ai soli requisiti legali ecco l'assurdo al quale si andrebbe incontro: Il *massaro* A sa leggere e scrivere, paga la tassa, dunque è elettore; essendo elettore può essere consigliere; facciamo il *massaro* A consigliere; ma essendo consigliere può essere assessore, facciamo il *massaro* A assessore; ma perciò può essere anche Sindaco, col permesso dei superiori, ecco dunque il *massaro* A proclamato Sindaco.

Ma vedo che gli stessi elettori ridono, e che con tutto l'aiuto di S. Cristoforo, un Sindaco così democratico non potrà che essere fischiato.

Potrei dilungarmi ancora di più, ma per oggi basta, concludo solo che questa smania di pigliar operai e gente di pochi studii e volerla portare là sù a guardare dall'alto, con la *veduta corta d'una spanna*, è un errore che renderebbe il nostro paese, se avesse a predominare questo concetto, un paese disgraziato.

Scegliete le intelligenze che hanno le vostre idee, scegliete quelli che vi pare in coscienza possano indirizzare il paese in una via di progresso; non scegliete pecore che facciano ciò che fa la prima.

*Addossandosi a lei s'ella s'arresta,
Semplici e quete, e lo mperchè non sanno.*

Al direttore della Falce poi, rispondiamo solo questo: la mala figura che ha fatto col suo giornale, rende il suo ingegno degno di commiserazione.

LE ELEZIONI

Le elezioni avute luogo la scorsa domenica furono una vera battaglia campale sostenuta dall'elemento nuovo contro l'antico.

78881



Peccato che tanta operosità, che tanto movimento non sia stato animato da un organismo d'idee, dallo spirito di un sistema! tanta attività era veramente degna di miglior causa che non è certo quella di un mutamento di nomi.

L'elemento moderato ne fu sorpreso, ma non scrollato avendo esso ottenuto due trionfi, l'uno d'aver affermati a consiglieri 12 su, 16 della propria nota, l'altro d'aver ottenuto un maggior numero di voti, quelli che più sono dalla parte avversa osteggiati.

Intanto sappiamo essere stato presentato reclamo per nullità avvenute negli uffici elettorali, cosicché probabilmente le elezioni si ripeteranno. Da l'una parte e da l'altra intanto si anela la nullità, l'una spera far penetrare in consiglio più di 4 consiglieri propri, l'altra non facene entrare nessuno. Noi ricordiamo solamente che nelle elezioni devono essere i principii in lotta e non le persone, e però un popolo è tanto più civile, quanto più educatamente, e più moderatamente sa comportarsi nella lotta elettorale.

Speriamo perciò che la lotta, come il risultato dell'urna non sia cagione di rancori o di scoppi repressi personali.

Ecco intanto i 32 nomi che ottennero il maggior numero di voti, e la proporzione dei voti valga a formulare un criterio esatto sulla situazione.

1. D'Ali Cav. Giuseppe	voti N. 302
2. Piombo Avv. Francesco	id. 301
3. Burgarella Avv. Agostino	id. 289
4. Adragna Ing. Nicolò	id. 288
5. Lombardo Leonardo	id. 282
6. Patricio Avv. Giovan Maria	id. 280
7. Palumbo Avv. Francesco	id. 279
8. Incagnone Francesco	id. 278
9. D'Ali Giacomo	id. 276
10. Macdonald Avv. Salvatore	id. 272
11. Hernandez Bne Giovanni	id. 272
12. Montalto Francesco	id. 271
13. Platamone Cav. Giuseppe	id. 271
14. Manzo Notar Francesco	id. 267
15. Pilati March. Giuseppe	id. 262
16. Marrone Leonardo	id. 260

17. Scalabrino Luigi	id. 260
18. Piombo Bne Alberto	id. 259
19. Venuti Giuseppe	id. 258
20. Sandias Francesco	id. 256
21. Mondini Giuseppe	id. 256
22. Malato Francesco	id. 253
23. Orlando Giuseppe	id. 253
24. Minaudo Pietro	id. 249
25. Lombardo Vito fu Salvatore	id. 248
26. Scalabrino Gaspare	id. 247
27. Pampalone Giuseppe	id. 246
28. Fardella Cav. Francesco	id. 243
29. Fontana Giovan Battista	id. 242
30. Guccione Pietro	id. 239
31. Giacomazzi Salvatore	id. 236
32. Cernigliaro Carmelo	id. 228

Notizie sanitarie.

Ci si assicura da organo ufficiale, che oramai la peste in Tripoli si è isolata, ed è in seria decrescenza. In proposito sappiamo che il genere sceso in paese dalle barche in contumacia non è stato che solo grano, genere dalla legge riputato non contagioso, e che furono usate tutte le cautele di ventilazione dovuta.

Col giorno 3 del prossimo Agosto verrà aperto alla nostra gioventù studiosa un corso gratuito di lezioni di calligrafia e disegno d'ornato, diretto dal Prof. Giuseppe Barbàra.— Le lezioni avranno luogo la sera alle ore 8 nel locale delle Scuole a S. Giovanni.

Si avvertono quei giovani che volessero frequentare questo corso, che il tempo utile per presentare le domande di ammissione alla Soprintendenza delle Scuole, spira il 31 corrente Luglio.

Non la schernite!

La Falce veramente fa pietà! . .
È troppo! poi, lasciate poverina!
Non mi pare virtù, né carità
Di metterla, po' poi, tanto in berlina!
Se la ragione ha smarrito e il cervello,
Non è giustizia di farne un zimbello!

Si crede un Papa? mentre è un sagristano.
Vi detta bolle, dommi e pastorali?
Chiama triregno l'incensier ch'ha in mano!
La greppia e il basto li chiama messali?
Senso comune, quel che lei non ha?
Lasciatela, infelice! fa pietà!

Vedete? jeri, bertucciata in coro,
« La poveretta, non potendo piue,
« Calò le brache con tutto decoro
« E fece in piazza l'occorrenze sue »
E intese fare un articol di fondo
Ben ponsato... e che valga un mezzo mondo!

INSERZIONE A PAGAMENTO.

Un nuovo istrumento musicale

CLARINO-TRUFFANTE.

La sera del 6 corrente Luglio aveva luogo in questo teatro Garibaldi un'Accademia di Clarino dal sig. Giacomo Signorelli, l'introito a causa della stagione estiva, e per la monotonia della Accademia istessa fu sparuto circa L. 130; senza entrare in merito artistico perchè non di mia pertinenza mi occorre far noto a tutti coloro che pur quella sera prestarono il loro servizio, che il *valentissimo accademista* Signorelli Giacomo il giorno 8 alle 4 p. m. senza pagare le spese tutte del Teatro se ne fuggiva alla volta di Marsala, dopo di avere esatto personalmente l'introito tutto.

STEFANO CAPRA

